

**LIBERAZIONE** IN BIBLIOTECA CON GAMBAROTTA E COFFANO

# Dentro l'intervista ritrovata a Lajolo l'alleanza con le famiglie contadine

**NIZZA MONFERRATO** - Una lunga intervista al giornalista e comandante partigiano Davide Lajolo è stata proiettata lo scorso venerdì alla Biblioteca di Nizza. Si tratta dei materiali, solo in parte poi utilizzati, per il programma "Partigia", cronaca delle vicende partigiane realizzata a suo tempo per la Rai da Bruno Gambarotta e Ottavio Coffano, ospiti dell'iniziativa. «Per fortuna all'epoca i

nostri superiori erano sensibili all'argomento - ha raccontato il primo. - Mi telefonò Ottavio, dicendo che Gatto e Rocca, due dei comandanti partigiani più noti, erano disponibili a farsi intervistare e bisognava cogliere l'occasione». La ritrosia nel raccontarsi davanti alla macchina da presa fu pian piano vinta e, come ha raccontato Coffano, spesso gli incontri si chiudevano

con piacevoli abbuffate. A distanza di molti anni, il recupero del materiale originario dalla Rai, tramite l'ISRAT. Il vantaggio era la necessità, per un programma televisivo, di produrre molto girato di cui sarebbe stata scelta solo una parte, come ha chiarito Gambarotta: «Il materiale totale era poi 7 o 10 volte rispetto al montato». E se l'incontro è stato arricchito dai com-



L'INTERVENTO DI BRUNO GAMBAROTTA E OTTAVIO COFFANO

menti di Laurana Lajolo, di Paolo Monticone, presidente provinciale ANPI, e dalle letture a cura di Eugenio Carena, momento suggestivo è stato senz'altro il video stesso, innanzitutto per la possibilità di sentire racconti sulla Resistenza per voce di Davide Lajolo: «Non avremmo fatto né vinto la guerra senza l'alleanza con le famiglie contadine, che sentirono il desiderio di difendere la loro terra». Sorprendente, a sentirlo oggi, quello che era la percezione dei partigiani dopo il conflitto: «Come già era stato per i garibaldini, erano visti come dei rompiscatole e dei mansuadieri. Di certo dopo la guerra in molti faticarono a riaccimarsi».

# L'istantanea del territorio della Fondazione Gorla



Da sinistra Franco Rabino, Marco Gorla e Pierluigi Fresia

Oggi alle 18 nella sala convegni del Museo Paleontologico di Asti al Michelerio saranno presentati i tre volumi nati nell'ambito del progetto della Fondazione Giovanni Gorla «Un secolo di modificazione del paesaggio e del territorio vitivinicolo del Monferrato Astigiano», realizzato grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo. Il progetto è esposto nella mostra «Mutamenti. ambiente, paesaggi, architetture attraverso immagini di tre secoli», nell'ex chiesa del Gesù, visitabile fino al 22 aprile.

Oggi saranno illustrati i due corposi cataloghi delle sezioni della mostra, «Secondo sguardo. Asti, Monferrato e Langhe da Secondo Pia ad oggi» a cura di Franco

Rabino e «Frammenti di utopia. Cantine Sociali nell'Astigiano, segni di stagioni controverse» di Pierluigi Fresia. Ad essi si aggiunge la ristampa anastatica dello studio «Aspetti e dimensioni del problema delle cantine sociali astigiane» realizzato da Gianni Gorla e pubblicato 50 anni fa della Camera di Commercio di Asti.

Alla presentazione dei libri, editi da Scritturapura Casa Editrice e realizzati da Astigrafica, interverranno Marco Gorla, presidente della Fondazione Giovanni Gorla e gli autori dei saggi introduttivi Franco Correggia, Mario Renosio, Vittorio Ravizza, Luigi Varbella e Carlo Cerrato, responsabile del progetto. Ingresso libero. —

# Va in scena l'avventura umana di Antonio Gramsci prigioniero

## Un appello alla solidarietà

VALENTINA FASSIO  
ASTI

Stasera nella cantina Rabèl, la Casa del Popolo (via Brofferio 129) ospita «Prigioniero», racconto teatrale multimediale su Antonio Gramsci. Serata in collaborazione con Israt e Anpi Asti (alle 21,30, ingresso libero). Il testo è scritto da Laurana Lajolo (autrice del volume «Gramsci un uomo sconfitto») e interpretato da Aldo Delaude che ha curato anche la regia, con le voci di Betti Zambruno, Patrizia Camatel, Mariarita Lodestro e Francesca Delaude. Alla scenografia con effetti multimediali hanno collaborato Eugenio Carena, Andrea Demma, Augusto Grinzi, Andrea Passarino, Letizia Veiluva, Riccardo Zanin.

Laurana Lajolo, prendendo spunto dal suo libro, ha scritto un testo per il teatro focalizzato sul periodo carcerario della vita di Gramsci. Dalla cella l'intellettuale ha un dialogo «impossibile» con le donne della sua vita: la madre Peppina Marcias che ricorda la sua infanzia, Pia Carena, segretaria de «L'Ordine Nuovo» a Torino, con cui rievoca le lotte operaie e l'impegno giornalistico; Eugenia Schucht nella clinica «Il bo-



Aldo Delaude in «Prigioniero Antonio Gramsci»

sco d'argento» vicino a Mosca, che gli dimostra amore ma che è messa in ombra dall'incontro appassionato con Julia Schucht, che è la madre dei suoi due figli, e infine con la cognata Tatiana Schucht, che lo assiste durante la prigionia. Centrale nell'azione teatrale diventa la condizione del detenuto e la sua ferma volontà di sopravvivere, anche attraverso il suo lavoro intellettuale di composizione de «I Quaderni», e le sue condizioni di salute molto precarie, aggravate dall'isolamento dalla vita politica attiva e dal partito.

### Sottoscrizione

La «casa» di via Brofferio 129 ha avviato una campagna di raccolta fondi per acquistare un impianto di deumidificazione e un impianto audio per la cantina storica del circolo. Il nome della campagna è «Rabèl» (lo stesso della cantina) scelto per evocare tutto ciò ospita: musica, cene, spettacoli. La cantina risale presumibilmente al '600; in passato ha ospitato fabbriche di tessuti ma anche cantine di vino con Gabriele e Lorenzo Bosia. Per contribuire: [rabel.starteed.eu](http://rabel.starteed.eu). Fino al 17 luglio. —

## Il 25 Aprile sulle colline della Resistenza

**CANELLI** - Sono molti gli appuntamenti in programma pr il 25 aprile, Festa della Liberazione.

A Canelli le iniziative sono curate dall'associazione Memoria Viva in collaborazione con Comune, ISRAI, NuovoCinema Canelli, Azione Cattolica, Scuola Media "Gancia" e Unitre Canelli. Giovedì, alle 11, in piazza della Repubblica commemorazione ufficiale con la presenza della Banda Città di Canelli e deposizione corona di fiori al Monumento ai caduti.

Il programma prosegue, alle 15, al Santuario dei Caffi di Cassinasco con la tradizionale camminata dal monumento ai caduti al cippo del Falchetto, percorso sui luoghi delle lotte partigiane. Si tratta di una passeggiata accessibile a tutti accompagnata da letture e canti e che permetterà di godere della



**74 ANNI FA**  
Fra gli eventi in programma anche la proiezione del film sulla Liberazione a Torino

bellezza delle colline Patrimonio dell'Unesco.

Alle 18, nella sala del Comune Nuovo Cinema Canelli presenta il film documentario "I giorni di Torino" di Pier Milanese. Nel film si ripercorrono i giorni fondamentali dell'insurrezione e della liberazione di Torino, dallo sciopero preinsurrezionale al giorno della sfilata per le vie cittadine dei partigiani in armi. L'ingresso è

libero. Alle 19,30 al Circolo Ricreativo Bruno Gibelli la "Merenda sinoira Resistente".

I ragazzi della scuola media "Gancia" visiteranno i luoghi dov'è custodita la memoria della resistenza canellese, apidi, vie, edifici che ricordano le vicende di quegli anni.

A Valdivilla, alle 11, si ritroveranno i partigiani della II Divisione Langhe. In programma brani di

Beppe Fenoglio, scelti dal Centro Studi Beppe Fenoglio e letti da Margherita Fenoglio con quelli di Adriano Balbo saranno accompagnati dalla voce di Betty Zamburro, da Simone Barbiero al contrabbasso e Piercarlo Cardinali alla chitarra. L'incontro è preceduto, alle 10, dall'omaggio alla stele dei caduti a Santo Stefano Belbo, a seguire alle 12 a Cossano Belbo e alle 13 a Rocchetta Belbo.

## **Deposizione della corona di alloro a Canelli**

Sono molti gli appuntamenti in programma per il 25 aprile, Festa della Liberazione. A Canelli le iniziative sono curate dall'associazione Memoria Viva in collaborazione con Comune, ISRAT, NuovoCinema Canelli, Azione Cattolica, Scuola Media "Gancia" e Unire Canelli. Giovedì, alle 11, in piazza della Repubblica commemorazione ufficiale con la presenza della Banda Città di Canelli e deposizione corona di fiori al Monumento ai caduti. Il programma prosegue, alle 15, al Santuario dei Caffi di Cassinasco con la tradizionale camminata dal monumento ai caduti al cippo del Falchetto, percorso sui luoghi delle lotte partigiane. (altro servizio a pagina 24)

# All'ex Way Assauto fiori e silenzio per ricordare la lotta al nazifascismo

Questa mattina in forma ridotta in via Antica Cittadella la commemorazione davanti al cippo dei caduti

ROBERTO GONELLA  
ASTI

I fiori e il silenzio. Niente parole questa mattina nel cortile ormai da tempo deserto dell'ex stabilimento della Way Assauto. L'appuntamento che sancisce ufficialmente il via alle celebrazioni del XXV Aprile astigiano è in programma a partire dalle 10,15 ma durerà solo pochi minuti. La commemorazione dei lavoratori della fabbrica dei "bulun" morti nella lotta al nazifascismo si terrà come tradizione, ma in forma ridotta, davanti al cippo nel cortile dell'ex stabilimento di via Antica Cittadella dove nel marzo 1943 gli scioperi dei lavoratori diedero il via alla lotta anti-

fascista nell'Astigiano.

Oggi lo stabilimento è ormai dismesso da qualche anno e non garantisce sicurezza ai partecipanti. Le ragioni della scelta di modificare il copione della commemorazione sono state illustrate nei giorni scorsi dai sindacati delle «tute blu» di Fim, Fiom e Uilmi in un comunicato sottoscritto insieme all'Anpi.

«Si è deciso di onorare i caduti depositando una corona di alloro nei pressi del cippo».

La fabbrica, successivamente all'acquisto da parte di un gruppo cinese, ha traslocato nella nuova sede di corso Casale. E da tempo l'Anpi insieme ai tre sindacati dei metalmeccanici hanno presenta-

to un progetto per la ricollocazione del cippo ai Giardini pubblici di viale alla Vittoria. Soluzione che è stata tuttavia ancora messa in pratica nonostante il gradimento mostrato dal sindaco Rasero.

«L'occasione per una più ampia e partecipata cerimonia è pertanto rinviata al momento in cui il cippo sarà ricollocato in un'area pubblica. Evento che si auspica possa avvenire in tempi brevi» concludono.

Nel solco della tradizione invece il programma della manifestazione di domani in città. Alle 8,30 la messa al Sacro dei caduti al cimitero officiata dal vescovo Marco Prastaro e l'omaggio alla tom-



Il corteo del 25 Aprile ad Asti

ba del partigiano Francesco Rosso «Perez», primo presidente Anpi di Asti. Poi la deposizione di una corona di fiori al Bosco dei partigiani e l'omaggio alla stele ai Giardini pubblici con l'intervento dell'avvocato Guido Cardello, vice presidente Anpi. Poi il corteo che attraverserà le vie cittadine e si scioglierà in piazza San Secondo con il saluto di Paolo Monticone, presidente Anpi, e del sindaco Rasero. Alcuni studenti leggeranno bra-

ni della Costituzione.

Nel 25 Aprile astigiano, solidarietà del collettivo «La miccia» alla resistenza kurda: l'appuntamento alle 9,30 è organizzato dal collettivo «La miccia». Dalle 14,30 al Lungotano cibo e musica.

Molte le iniziative anche nei paesi. Tra questi a Castagnole Monferrato, nella sala consiliare, domani alle 16,30 c'è l'iniziativa «Resistere in collina. Storie e memorie della resistenza asti-

giana» curata dall'Israt.

A Cerro Tanaro invece oggi alle 21 nel salone della Confraternita il «Bevi Zambrunotrio» presenta «Radio Londra tra Resistenza e Swing». Domani invece la tradizionale cerimonia con l'omaggio alle 8,30 al monumento dei caduti. Una delegazione parteciperà poi alla commemorazione ufficiale organizzata dall'Unione culturale «Via Fulvia». —

# Da Canelli a Cassinasco si va sui passi della memoria

**GAIA FERRARIS**  
ASTI

Ricco il programma di iniziative celebrative che, in occasione della ricorrenza della Liberazione, l'Associazione canellese Memoria Viva propone in collaborazione con Comune di Canelli, Israt, Nuovo Cinema Canelli, Azione Cattolica, scuola Gancia e Unire Canelli. Il 25 aprile comincia alle 11, con la commemorazione ufficiale in piazza della Repubblica. La deposizione della corona di fiori al Monumento ai Caduti, sarà accompagnata dalla Banda Città di Canelli diretta dal maestro Cristiano Tibaldi.

Alle 15, a Cassinasco, parte l'ormai tradizionale Camminata sui sentieri delle lotte partigiane. Il ritrovo è al monumento dei Caduti dei Caffi: gli interventi ufficiali introducono il corteo alla volta del Cippo del Falchetto, dove il 14 giugno 1944, nel loro primo giorno da ribelli, cinque giovanissimi partigiani della Brigata Garibaldi, i «Martiri del Falchetto», furono fucilati dai soldati della Repubblica Sociale. «Si tratta di una passeggiata di poco più di 6 chilometri su asfalto, accessibile a tutti, anche alle famiglie con bambini - sottolinea Massimo Branda, presidente



La commemorazione del 25 Aprile dello scorso anno

di Memoria Viva - Il percorso, che permette di godere appieno della spettacolare bellezza delle nostre colline, sarà intervallato da letture e canti». Alle 18, si prosegue nel salone comunale di Cassinasco.

L'associazione Nuovo Cinema Canelli propone «I giorni di Torino» di Pier Milanese. Il docu-film ripercorre i giorni fondamentali dell'insurrezione e della liberazione di Torino, dallo scoppio al giorno della sfilata per le vie cittadine dei partigiani in armi. Una grande vicenda corale, con i suoi eroi e i tanti decisivi atti di coraggio e di solidarietà che la città ha saputo esprimere.

Conclude la giornata, la «Merenda sinoira resistente» al Circolo Gibelli (19,30).

Tutte le iniziative della giornata, sono aperte al pubblico e gratuite. Anche quest'anno, il programma riserva un appuntamento dedicato alle scuole canellesi: nei giorni scorsi, Memoria Viva ha accompagnato alcune classi della media Gancia alla scoperta dei luoghi che custodiscono la memoria della resistenza canellese (lapidi, vie, edifici che ricordano le vicende di quegli anni).

Ad arricchire la visita, le letture di brani scelti dai testi Gli ultimi testimoni e Così è stato il mio tempo, nei quali, attraverso testimonianze e documenti, la scrittrice Gianna Menabrea ricostruisce le vicende canellesi degli anni della Seconda Guerra e della Liberazione. —

Con il concorso di molti comuni della Val Tiglione

# Commemorato a Mombercelli il XXV Aprile ricordando l'ultimo intervento di Berta

Come da consuetudine consolidata che stabilisce che la sede della commemorazione ufficiale del XXV Aprile ruoti di anno in anno tra i vari paesi costituenti l'Unione, la comunità collinare Val Tiglione e dintorni quest'anno ha scelto Mombercelli. E così dalle 10 in poi nella centrale piazza Alfieri ecco radunarsi gli amministratori dei comuni limitrofi: Agliano, Azzano, Castelnuovo Calcea, Montaldo Scarampi, San Marzano Oliveto, Rocca d'Arazzo e Vinchio che insieme ad altre autorità, ai rappresentanti d'Arma ed Associazioni hanno atteso l'avvio della cerimonia. Essa è cominciata con un corteo verso la parrocchiale dove don Franco Cartello durante la celebrazione della Messa ha anche benedetto le corone d'alloro che sarebbero poi state deposte ai piedi della lapide murata a lato dell'ingresso degli uffici comunali ed ai piedi della svettante stele che in mezzo alla piazza ricorda i caduti di tutte le guerre.

Al termine dei brani musicali di circostanza interpretati con sentimento e

maestria dalla storica Banda musicale i cui componenti in perenne reintegro la mantengono sempre giovane e pronta per queste partecipazioni nonostante abbia da tempo superato il traguardo dei cent'anni di attività, sono cominciate le orazioni ufficiali. Sono state avviate dall'intervento di Ivan Ferrero sindaco ospite che ha ricordato il significato di "resistenza" limitato dapprima a quella lotta che portò ad una condizione di libertà che, pur con tutti i gravi difetti che ancora la attanaglia, è comunque preferibile alla migliore delle dittature, come ebbe modo di affermare il suo tempo il presidente Sandro Pertini.

Ampliando poi il discorso il primo cittadino ha ipotizzato qual significato debba oggi acquisire la parola comprendendo in se ogni forma di opposizione alle ingiustizie.

Patrizia Masoero ed Andrea Laiolo hanno poi portato i saluti istituzionali di Provincia e Comunità collinare; il vice presidente dell'Unione ha anche voluto ricordare Pier Luigi Ber-

ta, sempre in prima fila in questa cerimonia, ed il suo ultimo intervento lo scorso anno a San Marzano Oliveto prima della sua improvvisa scomparsa, ottenendo il plauso di tutti.

Ha concluso gli interventi l'orazione di Mario Renosio storico e direttore dell'Israt che ha insistito sulla necessità che il XXV Aprile perda qual carattere di contrapposizione che per certi aspetti ancora lo ammantava, ma diventi quanto prima simbolo della Nazione tutta che tuttavia non dovrà più essere considerata come preclusione verso chi bussa a diverso titolo per entrarvi a farne parte. L'attuale Costituzione repubblicana infatti ha accettato tra i suoi principi fondamentali tutti quegli ideali che hanno confortato i combattenti che offrirono venti mesi della propria vita per la libertà di tutti. Ora essi dovranno essere rinverdiati nell'interesse delle nuove generazioni affinché, anche con il contributo di queste nuove forze, sia data loro piena attuazione.

> Di. Esse. Bi.